



Associazione
**GIOVANNI
BISSONI**

Perché il sistema sanitario pubblico è sostenibile

5 febbraio 2025, Bologna

Voglio ringraziare tutte e tutti i relatori, gli intervenuti, il Presidente De Pascale al quale auguriamo con fiducia buon lavoro.

Il tempo è tiranno farò alcune osservazioni nette.

L'obiettivo di questo incontro è dare un contributo di analisi e di proposta per rendere chiara la posta in gioco.

Occorre andare oltre un discorso pubblico generico e formale che troppo spesso nasconde soluzioni che nei fatti negano i principi fondamentali del SSN.

Mai dal 1978 il rischio è stato così evidente, non è un destino ineludibile, ma il frutto di scelte politiche. 25 anni di politiche sanitarie scellerate, a partire dalla sottovalutazione strutturale del Fondo Sanitario fino al blocco del personale, ci hanno consegnato un Servizio Sanitario Nazionale in preda ad una "crisi di sistema" come la Corte dei Conti ci ha autorevolmente ricordato un anno fa. Una crisi caratterizzata da "tanti sistemi sanitari regionali" il cui funzionamento è largamente basato sui "principi del libero Mercato". Un mercato che, come ci ha detto Taroni è basato sulla spesa privata per un quarto del totale, e per il 40 % per quanto riguarda la produzione.

Eppure, c'è chi enumera le presunte "promesse tradite" dal SSN per sostenere la necessità di rivederne i principi fondamentali in modo tale da renderlo "finalmente" sostenibile finanziariamente. Lo scopo è ovviamente, di affiancargli una seconda o una terza gamba per fare quello che il SSN non sarebbe più in grado di fare.

Non è una novità anche se a volte anche in questi mesi viene spacciata per una innovazione. A ben guardare è la riproposizione di una ricetta neoliberista con tutto il suo portato di iniquità e ingiustizia.

Io, e la Associazione Giovanni Bissoni, pensiamo invece che le politiche sanitarie e le sciagurate scelte fiscali di questi anni, come ci ha detto Cecilia Guerra, abbiano causato una progressiva e rovinosa erosione delle capacità operative del SSN, a cominciare dal suo personale, che lo ha reso sempre più inadeguato a soddisfare i principi per cui è stato istituito. E in questo incontro abbiamo voluto ribadire le ragioni e specificare le condizioni della sostenibilità del SSN nei suoi principi fondamentali di universalismo, globalità di copertura, equità e finanziamento attraverso la fiscalità generale progressiva come prevede la Costituzione.



Perché, come ci ha ricordato Balduzzi, una istituzione sociale è sostenibile finché resta viva la volontà politica di mantenerla in vita. Ma la volontà politica si deve esprimere attraverso obiettivi condivisi e argomenti convincenti (“mettere insieme la forza della volontà e le evidenze della ragione” ha detto Tiziano Carradori).

È per questo che la questione oggi è prima di tutto politica, le scelte non sono neutre. Quali siano gli obiettivi e quali gli argomenti, e gli strumenti li avete sentiti per tutto il pomeriggio, e non ho certo intenzione di riprenderli ora ancora una volta.

Permettete però, anche a me, di sottolineare qualche elemento che mi sembra essenziale e su cui torneremo in futuro.

L'UNIVERSALISMO NON HA AGGETTIVI: tutti vuol dire tutti, per l'intera gamma dei servizi sanitari che decidiamo di includere fra i livelli essenziali di assistenza da assicurare uniformemente. E, incidentalmente, da tenere al riparo dal rinnovato assalto della Autonomia differenziata

Limitare esplicitamente le prestazioni garantite dal SSN, o più subdolamente, lasciarne crescere la quota affidata alle spese della famiglia per affidarle a fondi o assicurazioni non è una soluzione per la sostenibilità del SSN ma un ulteriore danno.

Torneremmo, peggiorandolo, al sistema delle mutue.

Questi strumenti favoriscono i benestanti, le imprese private e le assicurazioni, i grandi gruppi finanziari che si stanno aggregando come ci ha detto Dirindin.

E danno a quei politici che li sostengono una falsa patente di statisti avveduti, perché l'aumento della spesa per le famiglie si chiama contributi o premi, ma non si chiama tasse.

Inefficienze, sprechi ed abusi sono il prodotto di comportamenti di cui il SSN si deve liberare. Migliorare il valore della spesa per gli acquisti, a partire da quella per i farmaci come ci hanno spiegato Russo Valentini, Magrini e Traversa e rispettare gli impegni per il rispetto dei tetti è un doveroso atto di buona amministrazione.

E ancora è di grande interesse riflettere sui dati che ci ha presentato Bergamaschi.

Ma, come ricordava Tiziano, è illusorio pensare di affidare a questa doverosa battaglia la sostenibilità finanziaria del SSN.

Modernizzare l'organizzazione dei servizi, adattandola alle nuove esigenze e favorendo il riconoscimento e l'utilizzo appropriato delle competenze professionali e umane delle



persone. In questa Regione abbiamo fatto passi avanti nella creazione di reti di servizi e nella ricerca di un bilanciamento ottimale fra prossimità e concentrazione, specie per quanto riguarda i servizi ospedalieri.

È il momento di affrontare con decisione il problema della distribuzione dei servizi territoriali, che comprende il ruolo fondamentale delle Case della Comunità e quello dei medici di medicina generale.

Da tempo molti di noi sostengono la necessità di una riforma che superi il sistema di convenzionamento e promuova una specializzazione universitaria. È una scelta essenziale. Ora c'è un gruppo di lavoro formato dal Ministero e da alcune Regioni. La Funzione Pubblica della CGIL ha preso una posizione netta: è la strada giusta.

Un ultimo punto. Fra le cose da fare, come raccomandava Tiziano, c'è la necessità di pensare in una prospettiva di un po' più lungo periodo, che investa tutte le dimensioni della tutela della salute, oltre i confini convenzionali della sanità.

Ad esempio, pensare ad un Sistema Socio-Sanitario Nazionale. Sociale in quanto si occupa anche dell'assistenza residenziale e domiciliare di anziani e disabili, ora gravemente carente e affidata a risorse eminentemente private. Ma sociale anche perché affronta i determinanti sociali e commerciali della salute, a sostegno della adozione di stili di vita sani da parte della popolazione come ci ha detto De Vogli. Se l'impegno personale e quello collettivo non vanno insieme, rischiamo di tornare alla vecchia politica paternalistica di biasimare le vittime di cattive condotte intensamente propagandate e promosse.

C'è una battaglia da fare che deve vedere protagonista la società civile. Del resto la grande riforma del 1978, la 833, fu il frutto di un movimento nella società che oggi dobbiamo avere il coraggio di riproporre.

Per questo come Associazione nei prossimi mesi faremo iniziative nel territorio rivolte non solo agli addetti al lavoro, ma all'intera cittadinanza e al contempo stiamo costruendo insieme ad altre Associazioni per la prima volta in Italia una rete per la difesa e il rilancio del SSN. Sono coinvolte in questo percorso oltre 120 realtà e il 22 febbraio a Firenze si terrà la prima assemblea di questa rete.

Siamo ad un bivio decisivo per il SSN.

È una questione di giustizia, di libertà, di qualità della democrazia.

Vasco Errani, Presidente Associazione Giovanni Bissoni